



La Ue apre le celle ai clandestini Presto liberi mille extracomunitari

È l'effetto della sentenza emessa dalla Corte di giustizia europea

ANDREA ACCORSI

Porte aperte ai clandestini. **Gheddafi** mantiene la promessa e dopo due anni di tregua su questo fronte, la Penisola si ritrova di colpo investita dall'arrivo disordinato e inarrestabile di migliaia di immigrati a bordo dei barconi. Ma dopo la sentenza della Corte di giustizia europea che ha di fatto cancellato il carcere per i clandestini, a quanti arriveranno bisognerà aggiungere gli stranieri già arrestati e condannati per non aver lasciato il nostro Paese entro cinque giorni dall'ordine di espulsione del questore. Insomma, come se non bastassero le migliaia di immigrati in arrivo via mare dalla costa libica, le carceri italiane stanno per rilasciare altre centinaia di clandestini, forse un migliaio.

È l'effetto della sentenza dei giudici di Lussemburgo, secondo

*Come se non bastasse
l'arrivo di migliaia
di immigrati sui barconi,
le carceri stanno per
rilasciare tutti gli stranieri
che non hanno rispettato
l'ordine di espulsione*

i quali il reato di clandestinità introdotto nel 2009 dal Governo italiano nel "pacchetto sicurezza" è in contrasto con la direttiva Ue sui rimpatri. Va da sé che, abolito il reato, non si può applicare alcuna pena detentiva, come finora previsto dalla nostra legislazione, agli immigrati in soggiorno

irregolare sul territorio nazionale. E pure il percorso per arrivare alla loro espulsione diventa più complicato. Non per niente, il ministro **Maroni** ha bollato "a caldo" la sentenza poi vuta dai Palazzi europei con un «così ci complicano la vita». Concetto ribadito dal sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** in questi termini: «Di sicuro adesso nell'adeguarsi alle norme Ue, si metterà

in piedi un meccanismo che non potrà non essere farraginoso e macchinoso».

In compenso semplicissima, addirittura automatica, sarà invece la scarcerazione di quanti erano detenuti appunto perché condannati in quanto clandestini. Secondo un calcolo approssimativo, gli extracomunitari da rilasciare su "ordine" della Corte Ue potrebbero essere un migliaio. Ma molti giudici si erano già "portati avanti" da mesi, da quando cioè lo scorso 24 dicembre l'Italia aveva dovuto recepire la direttiva europea sui rimpatri che sconfessava l'obbligo d'arresto per gli stranieri irregolari. L'articolo 14 del "pacchetto sicurezza" era di fatto già disapplicato dall'inizio dell'anno da molte Procure, fra le quali quelle di Milano, Firenze, Roma, che procedevano a rilasciare siste-

maticamente quanti venivano arrestati per il reato di clandestinità.

A Torino, ha spiegato alla *Stampa* il procuratore aggiunto **Paolo Borgna**, «i giudici assolvevano perché il carcere previsto dal nostro testo unico sull'immigrazione sembrava in contrasto con la direttiva comunitaria.

In Procura scarceravamo - ha aggiunto Borgna - per evitare cause per ingiuste detenzioni». Mentre il procuratore di Lecce, **Cataldo Motta**, si era spinto più in là: prima ancora che la Corte di Giustizia europea si pronunciasse sulla questione, già in febbraio aveva vietato alla polizia giudiziaria di procedere all'arresto dei cittadini extracomunitari irregolari che in barba all'espulsione loro comminata non lasciavano il territorio italiano.

a.accorsi@lapadania.net

